

Per il ciclo "I grandi del cinema"
Frank Capra

1 dicembre 2010

La vita è meravigliosa
(It's a wonderful life)



Regia: FRANK CAPRA

Anno di produzione: 1946 (bianco/nero - 129')

Origine: Usa

Genere: Commedia - Drammatico

Attori: James Stewart (George Bailey), Donna Reed (Mary Hatch), Lionel Barrymore (Mr. Potter), Thomas Mitchell (zio Billy), Henry Travers (Clarence Oddbody), Beulah Bondi (signora Bailey), Frank Failen (Ernie), Ward Bond (Bert), Gloria Grahame (Violet)

Soggetto: da un racconto di Philip Van Doren

Sceneggiatura: Frank Capra , Frances Goodrich, Albert Hackett, Jo Swerling

Scenografia: Jack Okey

Montaggio: William Hornbeck

Fotografia: Joseph Walker, Joseph Biroc

Musica: Dimitri Tiomkin

Produzione: Frank Capra per Liberty Film

La trama

George Bailey è un giovane onesto, desideroso di avventure e di viaggi, che per una serie di eventi si troverà a dedicare il suo tempo al servizio del prossimo. Nato a Bedford Falls, una piccola cittadina di provincia, è costretto a restarvi tutta la vita rinunciando alle sue aspirazioni. Deve infatti assecondare il desiderio affettivo della moglie e, alla morte del padre Peter, gestire con lo zio paterno Billy la modesta cooperativa di risparmio, la "Bailey Costruzioni e Mutui".

La vigilia di Natale, suo zio Billy smarrisce inavvertitamente una grossa somma di denaro, di vitale importanza per evitare che l'azienda cada nelle grinfie del vecchio Henry Potter, il capitalista che - con la sua spregiudicatezza negli affari - tiene praticamente in pugno da anni la cittadina.

In una crisi di sconforto - dovuta alla perdita del denaro e all'accumularsi delle sue frustrazioni - quest'uomo non ha più fiducia perché si convince di esser stato sfortunato nella vita per non aver mai realizzato nulla di ciò che si era sempre proposto. George cambia carattere in poche ore, arrivando a pensare alla morte come estremo rimedio per la sua sfortuna; almeno così la sua famiglia potrà incassare la modesta somma dell'assicurazione sulla vita che aveva stipulato. Nella disperazione più totale pronuncia le parole che segneranno quella sera il suo destino "vorrei non esser mai nato".

Ma arriva il suo angelo custode, Clarence...



Considerazioni sul film

La vita è meravigliosa è uno dei film più presenti nella programmazione televisiva natalizia. Il tema, d'altronde, permette un naturale adattamento al clima di generale letizia e buoni sentimenti, con il rischio di perdere quel suo significato intrinseco rispetto alle due ore di intrattenimento che può offrire mentre si spilucca distrattamente una fetta di panettone. Il gusto di un film di Frank Capra sembra comunque legarsi indissolubilmente alle feste di Natale per quella commistione tra prodotto di evasione e lezione morale che ne costituisce il motivo dominante. La caratteristica delle sue opere cinematografiche è proprio quella di ispirare riflessioni da adattare ai più impensabili contesti della vita.

Capra, l'italo-americano che ottenne il riconoscimento del nome prima del titolo sui cartelloni pubblicitari, fu il primo tra i registi nell'esser riuscito ad ottenere la valorizzazione di una categoria che in quei tempi, per i motivi più disparati, soffriva moltissimo delle pressioni dei produttori. Il successo di pubblico, l'attenzione suscitata dalle sue storie, gli restituirono un discreto potere di manovra dietro la macchina da presa che giovò molto alla maturità artistica delle sue produzioni. Ecco uno dei motivi per cui i suoi film furono così citati nella cinematografia che venne dopo, e non solo.

È vero che la visione utopistica di Capra s'inserisce in un contesto politico-sociale di più ampie dimensioni, ma il film ha la capacità artistica di slegarsi dal momento storico per adattarsi ad ogni frangente della vita. Il pensare al peggio, a volte, aiuta a riprendere in mano le redini del proprio destino al fine di rendere migliore la strada da seguire, perché la si vede con occhi diversi.

Lo sforzo cromatico del bianco e nero voluto in origine dallo stesso regista fa sì che si evitino distrazioni sulla scena per potersi dedicare al significato della storia, agli interpreti e alle caratterizzazioni dei loro personaggi. Prevale sulla folla di attori la prova dell'indimenticabile James Stewart che sottrae a Clark Gable e Cary Grant il podio come miglior interprete dei film di Frank Capra. Lo spilungone Stewart riveste il suo personaggio di chiaroscuri adattati all'evolversi della figura complessa di un uomo che sa passare da momenti di grande slancio gioioso al dolore più acuto per la sorte dei suoi cari.

Il film centrato sulla figura di George Bailey divenne uno dei più amati di tutti i tempi. Il senso profondo della vita è racchiuso in questa favola che non ha vinto l'Oscar ma il premio più ambito per un regista che vuole raccontare agli altri la sua visione della vita: il successo che supera le barriere del tempo.

L'ingegnere con la macchina da presa

« Non ho mai pensato alla parola arte. Il cinema ha a che fare con troppe cose e con troppa gente. »

Nel rapporto di Capra con il cinema è determinante il suo *background* tecnico e non intellettuale. È pienamente consapevole che i film sono il risultato di un lavoro collettivo, in cui è determinante l'apporto di tutti i collaboratori, e non punta ad essere un artista, ma a ben realizzare prodotti di buona artigianalità, ma pur sempre "merce" dell'industria emergente del secolo, quella dell'immagine.



Poetica

Ad una prima lettura, i film di Capra sono apologhi ottimisti, che trovano la loro massima espressione in *La vita è meravigliosa*, ma non si può ridurre il loro senso alla retorica "populista" della commedia a rigoroso lieto fine. Se si va oltre una visione ovvia, superficiale, traspare un mondo più conflittuale, meno rassicurante. Sono messi in scena drammi individuali, familiari e sociali, che non possono essere cancellati dal sorriso o dalla lacrima finali.

Lo schema narrativo tipico di questi film prevede un andamento ascendente, poi a tre quarti circa della durata un picco drammatico negativo, necessario per potere avere infine il ribaltamento che porti ad una conclusione positiva. Il dramma è completamente funzionale alla risoluzione finale, ma non ne viene comunque cancellato: malgrado gli happy endings, richiesti più dalle citate convenzioni narrative che dal censorio codice Hays, traspare spesso quindi un pessimismo di fondo.

Pur realizzando delle fiabe moderne, anche con elementi fantastici, Capra è mosso costantemente dall'intento di riprodurre la realtà contemporanea, non di crearne una fantastica, per permettere al pubblico di identificarsi nei personaggi e nelle storie.

Per arrivare al pubblico, la via migliore è quella della commedia, perché:

« quando la gente si diverte, è più disponibile, crede in te. Non puoi ridere con qualcuno che non ti piace. E quando ridono, cadono le difese, e allora cominciano ad essere interessati a quello che hai da dire, al "messaggio". »